

IL QUADRO NAZIONALE

«Il virus sta circolando Al chiuso non si tolga l'obbligo mascherine»

Il punto La Fondazione Gimbe pone l'accento sui tanti positivi e il ministro Speranza aggiunge: «La pandemia non è finita»

ALESSANDRO MARANGON

— Guardia alta contro il Covid per non rischiare di farsi il più classico degli autogol. A una decina di giorni dal primo maggio, data in cui dovrebbe decadere l'obbligo delle mascherine al chiuso, la situazione italiana vede da un lato nuovi casi, ricoveri, intensive e decessi presentare una lieve tendenza alla flessione, ma dall'altro, come spiega il presidente della Fondazione Gimbe **Nino Cartabellotta**, «la circolazione del virus è ancora molto elevata. Il numero di positivi, sottostimato, supera quota 1,2 milioni, i nuovi casi giornalieri sono oltre 50mila e il tasso di positività dei tamponi supera il 15%. Di conseguenza, abolire l'obbligo di mascherina al chiuso è una decisione molto avventata». Cartabellotta precisa anche che «l'incidenza supera i 500 casi per 100.000 abitanti in 72 province».

La Fondazione **Gimbe**, che dall'inizio della pandemia studia i dati e pubblica monitoraggi, ha anche posto l'accento sulla sommini-

strazione delle quarte dosi che sono partite a rilento: fino al 20 aprile sono state 80.554 quelle somministrate agli immunocompromessi, con un tasso di copertura del 10,2% delle 791.376 persone a cui andrebbe somministrata ma con nette differenze regionali: dall'1,6% della Calabria al 40,5% del Piemonte. Mentre sono state 29.158 le quarte dosi somministrate agli over 80, ospiti delle Rsa e fragili tra 60-79 anni, pari allo 0,7% dei 4,4 milioni di persone che rientrano in queste categorie. In questo caso le differenze vanno dallo 0,04% del Friuli-Venezia Giulia all'1,2% del Lazio. «Dopo sette settimane dal via libera della



Peso: 36%

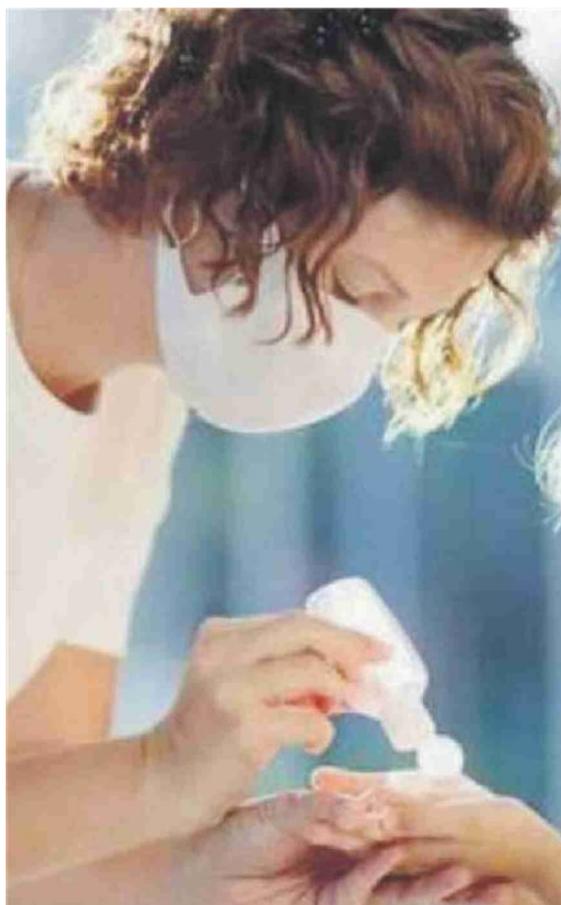
quarta dose per le persone immunocompromesse - sottolinea Cartabellotta -, un tasso di copertura nazionale al 10,2% e ingiustificate differenze regionali dimostrano che, al momento, la protezione di oltre 790mila persone estremamente fragili è un lontano miraggio. Di conseguenza, l'estensione della platea per la quarta dose ad oltre 5,2 milioni di persone (incluso immunodepressi, fragili e over 80) richiede indubbiamente sia nuove strategie di comunicazione, sia meccanismi di chiamata attiva e non può essere affidata solo all'adesione volontaria».

Ieri anche il ministro della Salute Roberto Speranza non ha avuto dubbi nel dichiarare: «La pande-

mia non è conclusa: siamo usciti dallo stato di emergenza e siamo in una fase diversa da quella del passato, ma il virus non è scomparso - ha osservato il ministro -. Oggi ci sono 1,2 milioni di italiani con il Covid e ancora ci sono delle vittime. Dunque non bisogna abbassare la guardia ma avere prudenza e insistere con la campagna di vaccinazione. La mia sarà la voce, sia pure controcorrente, di chi continua a chiedere cautela».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Speranza:
«1,2 milioni
di italiani
con il Covid
Bisogna
avere
prudenza»



Le mascherine restano la protezione più efficace dopo i vaccini. Sotto, il ministro della Salute **Roberto Speranza**



Peso:36%